

Una firma per sentirsi più vicino. Con il protocollo d'intesa per le iniziative di gemellaggio gli oltre sei mila emigrati sardi, ora residenti nella provincia di Biella, si sentiranno un po' più vicini alla loro patria d'origine.

Un'iniziativa che si è concretizzata il 12 novembre nel palazzo Regio di Cagliari, con l'incontro tra le amministrazioni provinciali cagliaritano e biellese, l'azienda turistica locale di Biella, l'ente provinciale del Turismo di Cagliari e il circolo culturale sardo "Su Nuraghe", motore di spinta del protocollo. Tutti attorno a un tavolo per mettere nero su bianco: i presidenti delle due Giunte, Sandro Balletto e Orazio Scania, dei consigli provinciali, Mauro Contini e Roberto Pella, i due presidenti degli enti turistici, Anselmo Piras e Giuliano Manoli, e il presidente del circolo degli emigrati sardi, Battista Saiu. "Promuovere e valorizzare i rispettivi territori nei loro aspetti culturali, folcloristici e socio-economici, coinvolgendo le specifiche realtà delle due Province", si legge nel documento. Il primo passo con-

## FIRMATO IL GEMELLAGGIO TRA LE PROVINCE DI CAGLIARI E BIELLA

creto dovrebbe essere un "gemellaggio" tra le scuole delle due amministrazioni: alcune di queste si recheranno in gita nelle province unite dal protocollo. Nessun impegno economico dunque, solo l'intento di contribuire allo scambio tra Cagliari e Biella.

Per ora quindi ancora un pezzo di carta, che per essere trasformato in qualcosa di concreto avrà bisogno della collaborazione di tutti. Intanto un primo passo è stato fatto. Ovviamente soddisfatto il presidente de "Su Nuraghe": "È un'importante iniziativa che permetterà di dar vita a scambi e contatti produttivi, sia per gli emigrati sardi, sia per i tanti piemontesi che vogliono recarsi in Sardegna", ha commentato Saiu. Tra le azioni che dovranno essere intraprese

c'è, infatti, quella di premere sulle compagnie marittime e aeree per ottenere delle facilitazioni per il trasporto da e per l'Isola. La rappresentanza sarda nel territorio provinciale di Biella è davvero notevole: "In una popolazione di 189 mila abitanti, 6 mila e 200 sono sardi. Si tratta di un notevole 3,3 per cento", ha ricordato Saiu. È stato il presidente del Consiglio della Provincia di Cagliari, Contini, a passare al pratico: "Inizieremo a concretizzare l'accordo con il mondo scolastico. Favoriremo le gite degli studenti sardi a Biella e viceversa".

Due realtà che si differenziano notevolmente anche per il territorio. Biella è in prevalenza in montagna, Cagliari si affaccia sul mare. Ovvio che l'economia delle sue amministrazioni abbia una natura di-

versa: "Abbiamo un tessuto industriale", ha evidenziato il presidente del Consiglio di Biella, Roberto Pella, "la provincia di Cagliari ha un'economia basata sul turismo. Anche questo è un importante elemento di scambio". Proprio il turismo è un elemento che unisce la Sardegna con il Piemonte, considerato che "i turisti piemontesi che arrivano nell'Isola sono circa il 10 per cento dei visitatori italiani", ha sottolineato Anselmo Piras dell'Ept di Cagliari.

Amministratori e politici non hanno voluto nascondere la vera origine di questa iniziativa: la forte spinta arrivata dal basso, cioè dai sardi emigrati a Biella. Che hanno trovato nel circolo "Su Nuraghe" un punto di riferimento importante. "Organizza centinaia di mani-

festazioni in tutta la provincia, con un'azione davvero incassante", ha spiegato il capo della Giunta, Orazio Scania. Per Biella si tratta del primo gemellaggio con un'altra amministrazione provinciale, forse rafforzata dal legame che arriva anche da Sant'Eusebio, patrono del Piemonte, che emigrò dalla Sardegna.

Nel documento si parla di "settori" d'intervento: culturale (realità artistiche, seminari di studio, viaggi d'istruzione), turistico (pacchetti turistici, divulgazione di iniziative, attivazione di un punto "Cagliari Provincia su Biella proprio nella sede del circolo "Su Nuraghe") ed economico (programmi di sviluppo economico, coordinamento di iniziative per la valorizzazione di prodotti tipici). Ora si dovrà passare ai fatti: entro il mese di gennaio 2004 si stilerà un programma con le attività e con le spese previste da sottoporre all'approvazione degli organi istituzionali. Solo così Biella e Cagliari si avvicineranno realmente, al di là del cordone ombelicale degli emigrati con la loro Sardegna.

Matteo Vercelli

A Pavia, nel pomeriggio di venerdì 31 ottobre 2003, nella storica Aula Scarpa dell'Università, per iniziativa del Circolo culturale sardo "Logudoro", con il patrocinio della FASI e della Regione Sardegna, sono stati presentati due libri: il volume di Sergio Frau, giornalista della Redazione Cultura del quotidiano "La Repubblica", intitolato "Le colonne d'Ercole. Un'inchiesta" e l'opera dello studioso pavese arch. Alberto Arecchi dal titolo "Atlantide. Un mondo scomparso. Un'ipotesi per ritrovarlo".

Numerosi i docenti universitari che hanno partecipato all'incontro, che ha avuto il patrocinio sia dell'Università sia del rettore Roberto Schmid e che è stato coordinato dal prof. Guglielmo Cajani, docente di letteratura greca presso l'Ateneo pavese. Il prof. Alberto Gigli Berzolari (ex rettore dell'Università di Pavia), il prof. Giovanni Bo (ex rettore dell'Università di Sassari), i proff. Ezio Barbieri, Sandro Meloni e Giovanni Spano, insieme al viceprefetto D'Antuono, al consigliere regionale DS Carlo Porcari e al presidente del Teatro Fraschini Antonio Sacchi, hanno seguito con interesse gli interventi dei due relatori. Hanno preso la parola per la FASI il presidente onorario Filippo Soggiu e per il circolo "Logudoro" il presidente Gesuino Piga. Oltre i sardi di Pavia erano presenti numerosi soci dei circoli di Cesano Boscone, Pechiera Borromeo e Vigevano.

La manifestazione è stata promossa innanzitutto per far conoscere dalla viva voce di Sergio Frau (di padre sardo) le tesi della sua ponderosa opera (670 pagine) intitolata "Le colonne d'Ercole. Un'inchiesta. La prima Geografia. Tutt'altra Storia. Come, quando e perché la Frontiera di Herakles/Milqart, dio dell'Occidente, slittò per sempre a Gibilterra".

Frau perviene fondamentalmente a due conclusioni,

## CONVEGNO A PAVIA SU ATLANTIDE E COLONNE D'ERCOLE

entrambe "rivoluzionarie": 1) le colonne d'Ercole vanno riportate dallo stretto di Gibilterra, dove pensiamo che siano sempre state, al loro luogo originario, cioè al Canale di Sicilia; 2) molto probabilmente l'isola di Atlantide era l'isola di Sardegna.

Le tesi del libro di Frau hanno suscitato notevole interesse presso gli studiosi, la stampa (si veda anche "Il Messaggero Sardo" di luglio 2003, con un bell'articolo di Roberto Puddu) e le trasmissioni televisive di divulgazione scientifica ("Gaia. Il pianeta che vive" e "Stargate").

L'inchiesta di Frau parte da una mappa riferita al Mediterraneo di 5000 anni fa in cui si vede molto chiaramente che la Sicilia quasi si toccava con la Tunisia e dalla scoperta che in realtà quindi c'erano due stretti. Chi e quando ha collo-

cato a Gibilterra le colonne d'Ercole? Solo una puntigliosa analisi dei testi e quindi delle testimonianze può aiutare a dare una risposta.

Dalla minuziosa esegesi di Frau risulta che Omero non parla mai di Colonne d'Ercole ma che si sofferma certamente sui rischi e sui pericoli nella zona del Canale di Sicilia ("confine di mostri e di pature per i Greci più antichi", è sottolineato nella copertina del libro).

Secondo Frau, possono aver spostato a Gibilterra le colonne d'Ercole coloro che, partendo dall'"ombelico del mondo", cioè da Delfi, ed essendosi espansi verso Oriente, avevano bisogno di equilibrare la simmetria, sempre stando all'interno degli stessi paralleli (38° e 39°).

Quella cartina da cui è partita l'inchiesta choc di Frau è

la stessa che lo spinge a collegare la Sardegna e i suoi misteri ad altri misteri, primo fra tutti il mito dell'isola di Atlantide (è scritto nella copertina del libro di Frau: "Verbale del Ripristino dell'antico toponimo *Insula Atlantis* all'Iperborea Sardegna vera Tartesso, Tiro d'Occidente, Madre d'Europa e del Tramonto").

Atlantide era, secondo Platone, il luogo più bello per gli antichi Greci, l'isola dell'eterna primavera (tre raccolti all'anno), terra ricca di metalli, in particolare d'argento, di foreste, abitata da un popolo di navigatori, costruttori di numerosissime torri. Ma Atlantide scomparve, "assorbita dal mare". La causa sembra essere stata una catastrofe naturale, un'onda altissima (uno tsunami) che dal Golfo di Cagliari si estese sino a quello di Oristano e che lasciò le numerosissime torri prive della cupola originaria: gli attuali oltre 8000 nuraghi scapitozzati, che ci lasciano pensare che la Sardegna fosse, scrive Frau, "una specie di Manhattan dell'antichità".

L'architetto pavese Alberto Arecchi, docente di disegno e storia dell'arte, autore di diversi studi di storia dell'architettura, ha pubblicato nel 2001, presso Liutprand di Pavia, una ricerca dal titolo *Atlantide, un mondo scomparso, un'ipotesi per ritrovarlo*. A suo avviso, sino al 1200 a.C. l'attuale Mediterraneo era nettamente diviso in due bacini principali, separati da un sistema di passaggi molto simile all'attuale Mar di Marmara (tra il Mar Egeo e il Mar Nero): due stretti, profondamente incisi nelle rocce late-

rali, con un bacino di mare più ampio e profondo in mezzo ad essi. Quel bacino di transizione, con i suoi stretti di accesso, suggerisce con forza un'antica collocazione in questa zona delle "colonne d'Ercole" del mito greco. Secondo Arecchi, al centro, tra i due mari, l'Italia rimaneva collegata alla Sicilia e alla Tunisia, attraverso un territorio pianeggiante e fertile, come un ponte proteso tra Europa e l'Africa. L'ampia pianura compresa tra la piccola Sirte (l'attuale Golfo di Gabès) e, più a nord, la penisola di Capo Bon e l'estremità occidentale della Sicilia, avrebbe costituito l'"estremo Occidente" del bacino Mediterraneo in cui navigavano i Pelasgi, i mitici abitatori dell'antico Mediterraneo. Riprendendo un filone di ricerca che fu interrotto alla fine degli anni 1920, Arecchi sostiene che la "mitica" Atlantide era collocata nel mare compreso tra Tunisia e Sicilia.

Ecco le sue conclusioni: "Su quella pianura, tra il 3000 e il 1200 a. C., una confederazione di regni di ceppo libico avrebbe sviluppato la civiltà di Atlantide, che raggiunse un certo livello tecnologico, commerciale e culturale, estese la propria influenza ai territori circostanti e mantenne viva per secoli una lotta più o meno accesa contro l'Egitto dei Faraoni, sino a che una serie di catastrofici eventi naturali non la distrusse completamente, seppellendola sotto enormi ondate d'acqua e di fango e cancellandola in modo letterale dalla carta geografica e dalla storia".

Come si vede, le tesi esposte nei due libri non sono assolutamente convergenti. Le argomentazioni sinteticamente riprese nell'incontro pavese da ciascuno dei due relatori hanno appassionato gli uditori, che alla fine si sono dichiarati unanimemente soddisfatti dell'alto livello del confronto dialettico.

Paolo Pulina

## CORSO DI SARDO ALL'UNIVERSITA' DI ESSEX

Un'ulteriore conferma dell'interesse per la conoscenza della lingua sarda nel mondo è giunta da Londra. Ruggero Mameli ha informato "Il Messaggero Sardo" che sono state ultimate le registrazioni di un corso di Sardo in Inglese in collaborazione con il dipartimento di Linguistica dell'Università di Essex.

Il CD Rom è stato registrato negli studi di Euro

Talk a Londra.

Sarà la società di registrazione ad occuparsi della distribuzione e della vendita in Europa.

Protagonisti dell'iniziativa, che si è avvalsa della traduzione di Diego Corraïne, sono state l'University of Essex e il dipartimento di linguistica cui Ruggero Mameli, promotore del CD, ha rivolto i complimenti.